

Robe 14-11-2012

Ecc. Rev. Mons. Luigi Conti

Carissimo padre , dopo i primi giorni in missione vorrei comunicarle le prime notizie su questa mia esperienza.

Ho iniziato a conoscere i luoghi della Prefettura con le varie cappelle, domenica scorsa abbiamo celebrato l'Eucaristia nella cappella dove inizierò la mia attività pastorale, nella cittadina di Adaabaa.

In quella cappella ci sono 25 cristiani, alla celebrazione sono venuti alcuni nuovi ed eravamo in 30. Alcuni sono solo simpatizzanti provenienti dalla Chiesa ortodossa e altri dall'Islam. I catecumeni sono 6-7. È stata una celebrazione piena di sentimento e di allegria e alla fine una bellissima festa con i bambini che hanno mangiato fino a non volerne più.

Don Pietro era presente ed è una gioia grande sentire la comunione con tutta la nostra Chiesa fermana.

La difficoltà della lingua è enorme, per ora cerco di leggere la liturgia sapendo quello che devo dire ma non riuscendo a capire niente di quello che leggo, scrivo i testi mettendo sotto la traduzione letterale, così mi rendo conto dove mi trovo. Mio fratello, P. Angelo, mi accompagnerà in questo primo periodo e stando insieme nella sua casa abbiamo tempo per conversare, soprattutto nei lunghi viaggi in macchina da una cappella all'altra. Per comunicare non sarà facile, ci vorranno alcuni anni per imparare qualche parola, bisogna memorizzare qualsiasi vocabolo. Mi affiderò alla comunicazione gestuale e lavorando insieme riusciremo ad aver un contatto. Nella casa dove abiterò c'è un operaio che conosce qualche parola di italiano, quanto basta per la sopravvivenza e siccome è anche un catecumeno faremo la catechesi, esercitando la lingua.

Carissimo Padre, la ringrazio di cuore per avermi dato l'opportunità di vivere questa esperienza che sin da questi primi giorni mi dà grande serenità e un continuo affidamento nelle mani del Signore con un grande desiderio di fermarmi nella preghiera, forse solo per necessità, ma certamente con grande beneficio dell'anima, sapendo quanto bene possa fare l'annuncio del Vangelo in mezzo a tante sofferenze e a tanta disperazione per la ricerca di un mondo ideale, quello occidentale, presentato come la migliore forma di società, che noi conosciamo anche nei suoi risvolti in molti casi disastrosi.

In questa realtà alcune situazioni di miseria sono addirittura immorali e a queste dobbiamo dare una risposta con la carità effettiva anche attraverso l'impegno economico, questo ci permette di essere più presenti nella società per la maggioranza musulmana.

Certamente però il Vangelo vissuto nella sua più autentica originalità potrà dare la risposta definitiva, per questo chiediamo l'accompagnamento delle vostre preghiere per diventare testimoni autentici di un amore che abbiamo ricevuto gratuitamente e che gratuitamente restituiamo.

Fiduciosi dell'aiuto che ci viene dal Signore viviamo questa missione in comunione di Spirito.

Chiedo la sua benedizione e la sua preghiera.

Suo figlio in Cristo, P. Mauro.

